Comune di Taranto

Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.)
dell'area denominata "Isola Amministrativa C"

ai sensi dell'art. 107 delle N.T.A. del P.P.T.R.

Relazione di coerenza con il P.A.I.

(*adeguata ai pareri pervenuti in fase di verifica di assoggettabilità a V.A.S.*)

Sindaco:

Dr. Rinaldo Melucci

Assessore all'Urbanistica:

Arch. Ubaldo Occhinegro

Dirigente della Direzione Urbanistica-Piano Mobilità:

Arch. Cosimo Netti

Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Giuseppe Cito

Ufficio Condono Edilizio:

Geom. Cosimo De Pace

Rag. Concetta Agrusta

Sig. Danilo Tribbia

Progettisti:

Prof. Ing. Pasquale Dal Sasso

Ing. Stefano Dal Sasso

Ing. Umberto Gallo

Data:

Novembre 2020

1 Premessa 1

2 Inquadramento normativo 2

3 Perimetrazione degli ambiti di intervento 4

3.1 Ambito d'intervento IX 6

3.2 Ambito d'intervento X 8

4 Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.) – Isola Amministrativa C 11

4.1 Finalità del P.I.R.T. 11

4.2 Interventi previsti dal P.I.R.T 12

4.2.1 Demolizione edificato non sanabile 13

4.2.2 Qualificazione dell'edificato esistente 13

4.2.3 Servizi 14

4.2.4 Urbanizzazioni primarie 14

4.2.5 Urbanizzazioni secondarie 16

5 Coerenza dell'intervento con il P.A.I. 20

6 Compatibilità con il sistema dei vincoli del P.A.I. 23

7 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale 24

1 Premessa

La Regione Puglia ha con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 definitivamente approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.), adottato con delibera di C.R. n° 880 del 25/7/94.

il P.U.T.T./Paesaggio ha introdotto un nuovo strumento urbanistico particolareggiato finalizzato alla tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali mediante il recupero dei siti interessati da attività e costruzioni abusive che hanno comportato una rilevante trasformazione dell'assetto paesaggistico originario.

Il predetto strumento è denominato Piano di Intervento di Recupero Territoriale (P.I.R.T.) la cui definizione nonché i relativi effetti giuridici sono disciplinati dagli art. 7.08 e dall'allegato A2 delle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio.

Il Comune di Taranto ha approvato con D.C.C. n. 148 del 30/11/2004 e del 01/12/2004 il Documento Programmatico Preliminare per la definizione delle aree da assoggettare a Piani d'intervento di recupero territoriale (P.I.R.T.): in detto elaborato sono state perimetrate dieci aree da sottoporre a specifici studi ed oggetto di elaborazione di altrettanti piani di recupero al fine di mitigare i danni provocati al paesaggio ed in generale al "sistema città" da una condotta poco attenta alla salvaguardia del paesaggio ed alla valorizzazione di un territorio ricco di occasioni di sviluppo.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), approvato con D.G.R. 176 del 16/02/2015, è un piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica".

L'art. 107 delle N.T.A. del P.P.T.R. ha confermato la possibilità di redazione dei Piani d'intervento di recupero territoriale (P.I.R.T.), finalizzati, in particolare, al perseguimento dell'obiettivo generale del P.P.T.R. n. 6 "Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee" di cui all'elaborato 4.1 "Obiettivi generali e specifici dello Scenario strategico".

La presente relazione è stata redatta ai fini dell'espletamento della procedura, di cui all'art. 20 delle N.T.A. del Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Puglia, per l'ottenimento del **Parere di verifica di coerenza tra il P.A.I.** ed il presente P.I.R.T.

2 Inquadramento normativo

L'art. 20 delle N.T.A. del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) prevede che le amministrazioni e gli enti pubblici territorialmente interessati sono tenuti, ai sensi della normativa vigente, ad adeguare i propri strumenti di governo del territorio alle disposizioni contenute nel piano stesso.

Gli approfondimenti del quadro conoscitivo, compiuti dalle amministrazioni competenti ai fini dell'adeguamento di cui all'art. 20 delle N.T.A. del P.A.I., devono essere trasmessi all'Autorità di Bacino della Puglia che si esprime con parere vincolante.

Al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il P.A.I. individua il **reticolo idrografico** in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità. **Quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono realmente individuate nella cartografia in allegato al P.A.I.** e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme del Piano si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, **sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m**. Per queste aree vige il **divieto assoluto di edificabilità**.

Il Piano individua altresì i tratti del reticolo idraulico principale in cui la sezione idraulica non è sufficiente a smaltire la portata attesa e perimetra le aree allagabili, classificandole, a seconda dei diversi tempi di ritorno (e dunque in base all'effettiva **pericolosità idraulica**), in:

- **Aree ad Alta Pericolosità (AP)**: rappresenta il limite di esondazione della portata con tempo di ritorno 30 anni;
- **Aree a Media Pericolosità (MP)**: riporta l'inviluppo dei fenomeni di inondazione per la portata duecentennale;
- **Aree a Bassa Pericolosità (BP)**: rappresenta il limite raggiungibile in caso di portata di piena con tempo di ritorno 500 anni.

La valutazione della **pericolosità geomorfologica** è legata a possibili fenomeni di instabilità del territorio e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza di tali fenomeni, in termini spaziali e temporali, e di previsione della loro tipologia, intensità e tendenza evolutiva. La pericolosità geomorfologica viene distinta in tre classi:

- **Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)**;
- **Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2)**;

- **Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1)**;

che corrispondono a gradi crescenti di pericolosità geomorfologica. In particolare, il valore PG3 corrisponde alle aree ad alta pericolosità geomorfologica, già coinvolte da fenomeni di dissesto.

3 Perimetrazione degli ambiti di intervento

Alla luce dell'analisi dello stato di fatto e del confronto delle attuali destinazioni con quelle previste dallo strumento urbanistico generale vigente, l'Amministrazione Comunale ha provveduto con il D.P.P. all'individuazione e perimetrazione delle zone interessate da *"insediamenti costituiti da una pluralità di edifici abusivi, comportante una continuità edificata ed una rilevante modificazione dell'assetto del territorio"*.

Oltre al confronto tra le previsioni di piano e l'effettivo utilizzo del territorio, il D.P.P. ha tenuto in conto della presenza, nelle aree soggette ad interventi abusivi, di vincoli e/o beni, così come riportati nel P.U.T.T./P., secondo la mappatura del territorio sintetizzata negli Ambiti Territoriali Estesi.

Data la diffusione degli interventi abusivi nel territorio cittadino, in particolar modo a ridosso della fascia costiera, il D.P.P. ha individuato quelle aree in cui risulta prioritario l'intervento per consistenza (ampiezza e densità degli interventi abusivi) o per compresenza di violazione delle norme di rispetto dei beni e/o vincoli, oltre che di quelle dettate dalle norme di attuazione del P.R.G. vigente. In particolare, si è data priorità, per aree di minore consistenza, a quelle in cui all'abuso così detto urbanistico (mancato rispetto delle norme di Piano) si aggiunge un abuso di tipo paesaggistico (mancato rispetto delle prescrizioni dei vincoli e dei beni).

Figura 1 – Ambiti d'intervento in località Lido Checca e Lido Torretta

Il **P.I.R.T. "Isola Amministrativa C"** si compone di **due ambiti di intervento**, **IX** e **X**, ciascuno dei quali costituito da due distinte aree, ricompresi tra il confine occidentale dell'Isola Amministrativa di Taranto con il

Comune di Pulsano, in località **Lido Checca**, e l'intersezione tra la strada provinciale SP122 "Litoranea Marina di Leporano - confine provinciale presso Porto Cesareo" e la strada provinciale SP124 "Lizzano - SP 122", in località **Lido Torretta**.

Si tratta di un **insediamento a carattere turistico-residenziale**, con la prevalenza di **case di tipo unifamiliare** (seconde case), sorto in maniera disomogenea lungo la strada litoranea SP122. L'area più occidentale dell'ambito di intervento IX è la prosecuzione dell'insediamento di Marina di Pulsano in territorio di Pulsano.

La stragrande maggioranza degli interventi di carattere abusivo si sono concentrati tra il 1972 e il 1985, tuttavia una porzione non trascurabile dell'edificato è sorto tra il 1960 e il 1970.

Il paesaggio della piana tarantina orientale è caratterizzato morfologicamente da **orli terrazzati e scarpate debolmente inclinate verso il mare**, che cingono a mo' di anfiteatro la città di Taranto e raccordano l'altopiano murgiano alla costa.

Il contesto si caratterizza per la pervasività degli **insediamenti a carattere turistico-residenziale** sorti in maniera più o meno "spontanea" lungo la linea di costa, determinando un **mosaico periurbano molto esteso** che limita relazioni tra la costa e il territorio rurale dell'entroterra, prevalentemente coltivato in intensivo a vigneto e seminativo. La valenza ecologica è pertanto mediamente bassa. La matrice agricola ha, infatti, decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità con una scarsa presenza boschi, siepi, muretti e filari e scarsa contiguità a ecotoni e biotopi.

La continuità del mosaico periurbano si interrompe in corrispondenza del tratto costiero compreso tra l'ambito IX (Lido Checca) e l'ambito X (Lido Torretta) dove si rileva la persistenza di cespuglieti e praterie ed, in particolare, di **dune con vegetazione di sclerofille**, habitat dall'alto valore ecologico. Si tratta di una fascia di vegetazione tipica delle dune più consolidate ed occupa la posizione intermedia della serie dunale. È formata da arbusti sclerofilli resistenti alla salsedine, principalmente *Phillyrea media* e *Phillyrea latifolia*. Si tratta di una vegetazione aperta caratterizzata da arbusti densi e prostrati, tipicamente modellati a cuscinetto dalla salsedine.

Tale habitat si mostra tuttavia **fortemente degradato dall'abusivismo edilizio e dalla pressione antropica** esercitata soprattutto nel periodo estivo dai turisti che, parcheggiando sull'area dunale, determinano l'apertura di varchi i quali interrompono la continuità del cordone dunale.

In località Lido Torretta, una fascia di piantagioni di conifere, peraltro fortemente compromessa, separa la macchia dal territorio rurale dell'entroterra.

Il **tratto costiero** si presenta **basso, prevalentemente roccioso e frastagliato**, a profilo sub-orizzontale e con **piccole insenature** variamente profonde che proteggono spiagge sabbiose di modesta entità. In particolare nell'ambito di intervento ricadono le **due baie** di Lido Checca e di Lido Torretta, molto frequentate nella stagione estiva, caratterizzate da spiagge poco profonde. Il corrispondente tratto della strada litoranea in questo periodo si tramuta in un **parcheggio lineare spontaneo** a servizio dei quattro stabilimenti balneari ivi presenti, delle attività di ristorazione e delle spiagge libere. Oltre ai parcheggi interni agli stabilimenti balneari, si rilevano n. 2 aree a parcheggio di cui una, ad uso pubblico, nell'ambito dell'insediamento limitrofo di Torre Silvana, in territorio di Pulsano, e l'altra, collocata a nord della zona X.2, lungo la SP124 di collegamento con Lizzano, ad uso privato con servizio di bus navetta a servizio delle spiagge.

3.1 Ambito d'intervento IX

Come detto, l'ambito IX, che si estende complessivamente per circa 87.860 mq, si presenta **suddiviso in due zone** (IX.1 e IX.2) di forma irregolare, che si protendono sui due tratti di scogliera che cingono la baia di Lido Checca. La zona più ad ovest, IX.1, è la diretta prosecuzione nel territorio di Taranto dell'insediamento di Marina di Pulsano in territorio di Pulsano.

Le due zone risultano tagliate parallelamente alla costa dalla **strada litoranea SP122**, classificata come "strada panoramica" dal P.P.T.R., e trasversalmente da strade secondarie, non sempre asfaltate e di sezione molto ridotta, che definiscono il tessuto dell'insediamento.

Tra le due zone si innesta **un'ampia area a gariga e macchia** ("Garighe e macchie mesomediterranee calcicole") fortemente minacciata dalle attività antropiche (apertura percorsi carrabili, parcheggio, abbandono rifiuti) specie nel periodo estivo.

Le due zone risultano **quasi completamente sature** con poche aree non interessate, o scarsamente interessate, da processi abusivi, ma comunque recintate. Nelle poche aree (prevalentemente concentrate nel perimetro della zona IX.2) realmente non interessate dall'attività antropica si rinvengono i caratteri morfologici e vegetazionali tipici dei cespuglieti e delle praterie. Si tratta di porzioni residuali dell'habitat "Garighe e macchie mesomediterranee calcicole" frammentato dall'attività edilizia.

Si registra la totale assenza di servizi alla residenza, di aree a verde attrezzato, di parcheggi pubblici e di attività commerciali, ad eccezione dei due stabilimenti balneari posti a ridosso della zona IX.2 (Tridakna Beach e Lido Checca).

Figura 2 – Ambito d'intervento IX

Figura 3 – Porzioni residuali dell'habitat "Garighe e macchie mesomediterranee calcicole"

3.2 Ambito d'intervento X

Anche l'ambito X, che si estende complessivamente per circa 87.170 mq, si presenta **suddiviso in due zone** (X.1 e X.2).

Figura 4 – Ambito d'intervento X

La **zona X.1**, di forma più compatta, si è sviluppata a monte della strada litoranea SP122, su una duna con vegetazione di sclerofille, all'altezza della scogliera che delimita ad est la baia di Lido Toretta, valorizzata dalla presenza della **torre costiera "Torre Zozzoli"**.

Figura 5 - Torre Zozzoli

La **zona X.2**, di forma oblunga, si è sviluppata, in parte, a valle della strada litoranea SP122, interrompendo la continuità del cordone dunale, che, nei tratti non occupati da edificazione, risulta ben evidente; in parte a monte della strada litoranea SP122, in corrispondenza dell'intersezione con la strada SP124 di collegamento con il centro sub-costiero di Lizzano. La cortina di edifici realizzati lungo la costa limita l'accesso al litorale e interrompe il rapporto visuale con il mare.

Figura 6 – Cordone dunale

Figura 7 - Cortina di edifici

Le due zone risultano **quasi completamente sature** con poche aree non interessate, o scarsamente interessate, da processi abusivi, ma comunque recintate. Nelle poche aree realmente non interessate dall'attività antropica si rinvengono i caratteri morfologici e vegetazionali tipici della duna con vegetazione di sclerofille. Si tratta di aree residuali dell'habitat "Cespuglieti a sclerofille delle dune" frammentato dall'attività edilizia.

Anche qui la viabilità secondaria risulta non adeguata per sezione stradale e per tipologia del fondo.

Si registra la totale assenza di servizi alla residenza, di aree a verde attrezzato, di parcheggi pubblici e di attività commerciali, ad eccezione di due stabilimenti balneari.

4 Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.) – Isola Amministrativa C

4.1 Finalità del P.I.R.T.

Il recupero paesistico-ambientale dell'ambito di che trattasi, riveste per l'Amministrazione Comunale di Taranto un rilevante interesse pubblico in quanto elimina, mitiga e/o compensa i "guasti" ovvero le modificazioni indotte dagli interventi abusivi, laddove dette modificazioni creano attualmente qualche pregiudizio alla conservazione delle peculiarità paesaggistiche dei luoghi ovvero alla qualità paesaggistica dell'ambito di riferimento.

A quanto sopra va altresì aggiunto che le scelte progettuali del P.I.R.T. di che trattasi prevedono, oltre che diversi ripristini ambientali, anche la realizzazione e/o potenziamento delle infrastrutture pubbliche che potranno essere utilizzate oltre che dagli abitanti anche dai visitatori e fruitori di un'area caratterizzata dalla presenza di numerose componenti paesaggistiche ed ambientali di pregio.

Oltre alla salvaguardia della qualità paesaggistica, il P.I.R.T. riveste una notevole importanza anche per la valorizzazione delle risorse territoriali presenti nell'ambito di intervento, obiettivo questo chiaramente previsto dall'art. 1.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. dall'art. 107 delle N.T.A. del P.P.T.R., in cui si specifica che i P.I.R.T. devono essere finalizzati, in particolare, al perseguimento dell'obiettivo generale del P.P.T.R. n. 6 "Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee".

Il P.I.R.T. realizzerà anche il recupero edilizio dell'insediamento mediante l'innalzamento del livello della qualità architettonica dei manufatti esistenti, che verrà attuato attraverso il miglioramento estetico funzionale delle singole unità abitative.

La regolarizzazione di un insediamento spontaneo così esteso porta con sé una serie di benefici sia legati all'insediamento medesimo, sia di rilievo per l'immagine complessiva della città di Taranto e delle sue specificità urbanistiche e paesaggistico - ambientali.

L'attuazione del P.I.R.T. in località Lido Torretta e Lido Checca, oltre a rendere abitabili e a migliorare la vivibilità dei quattro nuclei di edilizia abusiva, consentirà di riportare l'intero tratto di costa alla sua naturalità contribuendo alla sua valorizzazione e tutela attraverso interventi di riqualificazione ambientale in punti strategici. Inoltre favorirà un corretto e più gradevole accesso all'arenile.

Coerentemente con l'obiettivo generale del P.P.T.R. n. 6 *"Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee"*, declinato nel progetto del Patto Città Campagna, il P.I.R.T. si propone di:

- qualificare l'edificato esistente;
- riconnettere funzionalmente i quattro nuclei abitati;

- riqualificare ecologicamente l'insediamento dotandolo di infrastrutture tecnologicamente avanzate (reti idrico fognarie duali con circuiti di riciclo a scopi irrigui, sistemi fognari modulari per utenze stagionali, ecc.);
- ridisegnare il sistema di spazi pubblici aperti con un attento studio dei materiali urbani, del verde e delle percorrenze, al fine di trasformare un tessuto di seconde case in una "marina" che interpreti in chiave contemporanea e sostenibile il significato dell'abitare costiero e il decoro urbano di un borgo a mare;
- ripensare le modalità di accesso dei turisti alla fascia costiera, disincentivando il parcheggio delle automobili lungo la strada litoranea nei mesi estivi;
- tutelare e conservare le aree residuali naturali;
- valorizzare la torre costiera "Torre Zozzoli";
- preservare gli accessi al litorale che interrompono la continuità della cortina di edifici realizzati a ridosso della fascia demaniale in corrispondenza dell'ambito X.2;
- disimpermeabilizzare il suolo soprattutto in corrispondenza degli accessi al litorale nell'ambito X.2;
- ridurre la pressione sulla fascia costiera, attraverso l'eliminazione di detrattori di qualità e di opere incongrue;
- incrementare la superficie a verde sia pubblico che privato e l'indice di imboschimento dell'insediamento, utilizzando specie idonee all'ambiente costiero;
- mascherare con vegetazione idonea i bordi edificati visibili da terra e da mare;
- curare paesaggisticamente le recinzioni e il rapporto visivo e panoramico della costa da mare e da terra.

4.2 Interventi previsti dal P.I.R.T.

Sulla base di quanto innanzi esposto, della specifica normativa prevista dal P.U.T.T./P. e confermata dal P.P.T.R. e da quanto stabilito dal D.P.P. del presente Piano, la fascia costiera dell'Isola Amministrativa C di Taranto si configura come un'area assoggettabile a P.I.R.T. in quanto si tratta di un insediamento in cui alcuni interventi risultano realizzati in maniera "spontanea" ed in via di condono, in un porzione di territorio in cui è necessario raggiungere livelli di qualità coerenti con le caratteristiche paesaggistiche del sito ed in cui si ravvisano necessità di spazi pubblici che consentano la vivibilità dell'insediamento ai sensi del D.I. n. 1444/68 e l'accesso ad "attrattori" naturalistici e paesaggistici.

Gli interventi previsti dal P.I.R.T. possono essere suddivisi in:

- demolizione edificato non sanabile
- qualificazione dell'edificato esistente;
- servizi;
- urbanizzazioni primarie;
- urbanizzazioni secondarie;
- interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

4.2.1 Demolizione edificato non sanabile

La verifica della sanabilità dell'edificato abusivo esistente ha portato all'individuazione di **n. 41 lotti occupati da edificazione abusiva e privi di istanza di condono.**

La demolizione di dette opere è subordinata all'esito dell'istruttoria di carattere amministrativo, che costituisce procedimento autonomo ed a se stante rispetto al P.I.R.T.

Un numero consistente delle opere realizzate abusivamente e prive di istanza di condono edilizio, nell'ambito d'intervento X.2 in località Torretta, sono state realizzate con buona probabilità *"anteriormente al 2 settembre 1967",* in quanto parte della cortina di edificato ante '67 (in parte già sanato) e presenti nell'aerofoto dell'I.G.M. del 1972. Si tratterà di verificarne la legittimità, attraverso la produzione da parte dei proprietari di testimonianze documentali che dimostrino l'esatta datazione dell'intervento. **Sino ad allora tali opere saranno considerate appunto come *"prive di istanza di condono"* e pertanto da demolire.**

L'intervento dovrà prevedere anche la bonifica e la rimessa in pristino dell'area.

4.2.2 Qualificazione dell'edificato esistente

Gli interventi di **qualificazione dell'edificato esistente** avverrà **ad opera e a spese dei proprietari** delle opere potenzialmente sanabili, secondo le indicazioni di carattere tecnico formale delle Norme Tecniche di Attuazione del presente P.I.R.T.

La realizzazione di tali interventi sarà condizione necessaria al rilascio del titolo edilizio in sanatoria.

Le stesse indicazioni previste dalle N.T.A. del P.I.R.T. dovranno essere rispettate, in occasione di qualsivoglia intervento ammesso (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia), anche per le edificazioni già dotate di titolo abilitativo in sanatoria.

4.2.3 Servizi

Saranno modificati/istituiti i seguenti servizi:

- servizio di raccolta stradale dei rifiuti solidi urbani;
- servizio bus navetta elettrico.

4.2.3.1 Servizio di raccolta stradale dei rifiuti solidi urbani

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani dovrà diventare del tipo stradale differenziato, ovvero del tipo porta a porta differenziato. I cassonetti per la raccolta stradale, dislocati lungo il tratto non urbano di via Calata Penna Dritta dovranno essere rimpiazzati da cestini, distinti per frazione, formalmente adeguati al contesto.

4.2.3.2 Servizio bus navetta elettrico

Il P.I.R.T. auspica l'attivazione del servizio di bus navetta elettrico nella stagione estiva a servizio della fascia costiera con fermate e capolinea in corrispondenza della rete di parcheggi individuati negli ambiti di intervento.

4.2.4 Urbanizzazioni primarie

Le aree interessate dallo sviluppo della rete stradale saranno sottoposte a procedure di esproprio per consentire gli opportuni interventi di adeguamento infrastrutturale di cui al presente paragrafo, consistenti in:

- interventi sulla rete stradale;
- interventi sulla rete idrica;
- interventi sulla rete elettrica
- interventi sulla rete della pubblica illuminazione;
- interventi sulla rete della fogna nera;
- interventi sulla rete della fogna bianca.

4.2.4.1 Rete stradale

Il P.I.R.T. intende intervenire principalmente sulla **strada litoranea SP122**, individuata come **"strada panoramica"** dal P.P.T.R., in accordo con quanto previsto dalle *"Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture"*, allegato del P.P.T.R.

Il P.I.R.T. si propone di **decongestionare la fascia costiera**, nel periodo estivo, attraverso la creazione di una rete di infrastrutture lineari (pista ciclopedonale) e servizi (parcheggi di scambio in corrispondenza di

ciascun nucleo edilizio, attivazione del servizio di bus navetta elettrico). Lungo il bordo della strada litoranea SP122 è prevista la **realizzazione di una pista ciclopedonale in sede protetta separata dalla carreggiata** da elementi arbustivi o spartitraffico, il cui sviluppo e le cui caratteristiche andranno approfondite da progettazione di dettaglio. **Il parcheggio lungo la litoranea sarà inibito e verranno attuati sistemi di moderazione del traffico**.

Andranno **preservati gli accessi alla fascia litoranea**, diramazioni della SP122, mediante **l'inibizione al traffico ed al parcheggio** e mediante la **sostituzione della pavimentazione stradale con materiali drenanti**.

Per quanto riguarda la rete secondaria gli interventi saranno tesi principalmente alla manutenzione della pavimentazione stradale.

L'intervento più consistente riguarda invece la **realizzazione di un nuovo tronco stradale**, diramazione di via Monticello, per raggiungere la fascia più occidentale di edificato dell'ambito IX.2, oggi raggiungibile unicamente da due sentieri carrabili ricavati nella duna posta a monte della SP122. Gli stessi sentieri andranno chiusi ed inibiti al traffico veicolare per consentire la **rigenerazione della vegetazione dunale**.

4.2.4.2 Rete idrica

Il P.I.R.T. prevede la realizzazione di un tronco principale lungo la strada litoranea SP122, alimentato dalla rete esistente in territorio di Pulsano, nonché una rete di distribuzione a servizio di tutto l'insediamento.

4.2.4.3 Rete elettrica

Il P.I.R.T. propone l'interramento della linea elettrica esistente onde mitigare gli impatti paesaggistici.

4.2.4.4 Rete della pubblica illuminazione

Il P.I.R.T. prevede il completamento della rete della pubblica illuminazione, lungo la strada litoranea SP122, nel tratto corrispondente all'ambito IX, ed all'interno dei singoli nuclei edilizi, nonché l'adeguamento degli apparecchi di illuminazione esistenti alla Legge Regionale 15/2005 *"Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico"*.

4.2.4.5 Rete fogna nera

Il P.I.R.T. prevede la creazione ex novo della rete della fogna nera che andrà opportunamente dimensionata, anche in considerazione della distanza dal recapito finale (in territorio di Pulsano) e delle condizioni

orografiche geomorfologiche dell'ambito di intervento, prevedendo eventualmente uno o più impianti di sollevamento.

4.2.4.6 Rete fogna bianca

Il P.I.R.T. prevede la regolamentazione dei deflussi superficiali da attuarsi con la realizzazione di una adeguata rete di raccolta e smaltimento delle acque di pioggia.

4.2.5 Urbanizzazioni secondarie

Gli insediamenti abusivi, proprio perché sorti come sommatoria di case e strade al di fuori di un disegno regolatore, configurano uno spazio edificato discontinuo nel tessuto e nelle funzioni, del tutto privo di spazi pubblici di relazione; in una parola, uno spazio privo di "qualità urbana".

Il P.I.R.T. si propone il recupero di queste situazioni attraverso il "disegno" degli spazi pubblici, che, sovrapposto al tessuto insediativo, si ponga quale principio ordinatore della riqualificazione urbana, al di là del mero adeguamento quantitativo dei servizi agli standards previsti dalla legge.

Il P.I.R.T. prevede l'individuazione nel tessuto insediativo delle aree di verde attrezzato, delle strutture di interesse comune pensate come spazi di relazione, "luoghi" visivamente e funzionalmente emergenti nella ridefinizione del disegno urbano.

Il P.I.R.T. si fonda prioritariamente sul disegno del "sistema verde", all'interno del quale riqualificare, salvaguardare e valorizzare situazioni esistenti di interesse paesaggistico, in funzione delle particolari caratteristiche orografiche e/o naturalistiche nonché delle valenze panoramiche.

Il "sistema del verde" nel quale si integrano le strutture di interesse comune, funzionalmente dislocate, è strettamente connesso al sistema viario di collegamento a scala territoriale delle diverse zone.

Il P.I.R.T. individua prioritariamente le aree da destinare a standard in corrispondenza delle aree attualmente occupate da opere eseguite in difformità o in assenza di titolo abilitativo e prive di istanza di condono edilizio ai sensi della L. 47/85 e della L. 724/94 e pertanto non sanabili ai sensi dell'art. 31 del D.P.R. 380/2001. Tali aree saranno sottoposte a procedure di esproprio, a valle della demolizione dell'opera a carico del proprietario.

Successivamente si è intervenuti sulle "aree non interessate, o scarsamente interessate, da interventi abusivi", prediligendo quelle a minor valenza ecologica, per l'insediamento di parcheggi e di attrezzature di uso pubblico.

4.2.5.1 Aree per parcheggi

Sono state individuate n. 5 aree da destinare a parcheggio pubblico, una per ciascun nucleo edilizio abusivo, per un'estensione complessiva pari a 4.503 mq, superiore a quella teorica precedentemente calcolata (pari a 2.161 mq) prevista dal D.M. 1444/68, per far fronte anche a una quota parte della dotazione richiesta dall'art. 2 della Legge n. 122/89 per parcheggio privato. Si ricorda a tal proposito che la maggior parte delle costruzioni è già dotata di spazi per il parcheggio (aree scoperte e garage).

Le aree a parcheggio sono state individuate in prossimità della strada litoranea SP122 ed in prossimità delle aree per attrezzature di interesse comune. Le aree a parcheggio sono da intendersi come aree di scambio dove l'utente potrà parcheggiare la propria auto e usufruire del servizio di bus navetta elettrico o del servizio di bike sharing.

Le aree di parcheggio sono state dimensionate per nuclei di superficie appropriata al contesto paesaggistico di riferimento e accorpate in più nuclei di limitata superficie diffusi all'interno dell'ambito oggetto d'intervento. Le predette aree a parcheggio saranno altresì dotate di piantumazioni autoctone di nuovo impianto nella misura minima di una unità arborea per ogni posto macchina; quanto sopra anche alfine di mitigare l'impatto soprattutto visivo, dai luoghi a maggiore fruizione visiva. Per la pavimentazione delle aree a parcheggio individuate andranno utilizzati materiali drenanti, evitando così la impermeabilizzazione dei suoli.

Tutte le aree individuate ricadono nella fascia dei 300 m dalla linea di costa, tutelata dal P.P.T.R. come "Territori costieri". Secondo le prescrizioni delle N.T.A. del P.P.T.R. in tali aree sono ammissibili:

- realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;

4.2.5.2 Aree per attrezzature di interesse comune

Sono state poi individuate n. 4 aree per attrezzature di interesse comune, una per ciascun nucleo edilizio abusivo, per un'estensione complessiva pari a 5.318 mq, superiore a quella teorica precedentemente calcolata (pari a 1.729 mq) prevista dal D.M. 1444/68, al fine di assorbire anche la quota relativa alle

attrezzature scolastiche, non utili per un insediamento costituito interamente da seconde case. Le quattro aree sono state dislocate lungo la strada litoranea SP122.

All'interno di tali aree potranno essere concentrati i seguenti servizi:

- educazione, cultura, spettacolo e svago;
- sanità, assistenza e previdenza;
- religione e culto;
- accesso ai beni di consumo;
- attività comunitarie e associative;
- servizi alla balneazione.

Tutte le aree individuate ricadono nella fascia dei 300 m dalla linea di costa, tutelata dal P.P.T.R. come "Territori costieri". Secondo le prescrizioni delle N.T.A. del P.P.T.R. in tali aree sono ammissibili:

- realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi;
- realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell'insediamento.

4.2.5.3 Verde pubblico

La dotazione di verde pubblico è stata abbondantemente sovradimensionata rispetto alla quota prevista dal D.M. 1444/68 (ben 33.332 mq contro i 7.779 mq teorici) al fine non solo di soddisfare il fabbisogno di aree verdi attrezzate e aree sport ma anche di perseguire il più ambizioso obiettivo di riqualificazione paesaggistica ed ambientale, declinato attraverso interventi di manutenzione e ricostituzione degli habitat ivi presenti ("Cespuglieti a sclerofille delle dune" e "Garighe e macchie mesomediterranee calcicole") nell'ambito programma di interventi di mitigazione e compensazione ambientale esteso a tutta la fascia costiera.

Il P.I.R.T. prevede quattro tipologie di interventi:

- verde attrezzato;

- manutenzione e azioni volte alla ricostituzione dell'habitat;
- rinaturalizzazione di aree compromesse dall'edificazione abusiva;
- verde di cortina;

Il P.I.R.T. ha inteso contenere le aree da attrezzare a verde e sport più predisposte all'obsolescenza e bisognose di manutenzione, specie in un contesto isolato e disgiunto dal corpo principale del Comune di Taranto e popolato nei soli mesi estivi, prediligendo interventi mirati alla ricostituzione degli habitat.

Nelle aree di sedime dei fabbricati oggetto di demolizione verranno eseguite opere di rinaturalizzazione della duna unitamente al recupero vegetazionale.

Il verde di cortina consiste nella formazione di barriere arboree della flora locale come mitigazione dell'impatto visivo dei manufatti abusivi esistenti.

5 Coerenza dell'intervento con il P.A.I.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (P.A.I.) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il P.A.I. costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità precedentemente descritte sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia, mediante:

a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Di seguito si riportano gli obiettivi del piano utilizzati per l'analisi di coerenza:

OBIETTIVI DEL P.A.I.	
OB. 1	Definizione del quadro di rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati
OB. 2	Adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali
OB. 3	Apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione del diverso grado di rischio

OB. 4	Individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti
OB. 5	Individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione
OB. 6	Sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno
OB. 7	Difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici
OB. 8	Monitoraggio dello stato dei dissesti

Tabella 1 – Obiettivi del P.A.I.

Di seguito si riportalo gli obiettivi del P.I.R.T.:

OBIETTIVI DEL P.I.R.T.	
OB. A	Qualificare l'edificato esistente
OB. B	Riconnettere funzionalmente i quattro nuclei abitati
OB. C	Riqualificare ecologicamente l'insediamento dotandolo di infrastrutture tecnologicamente avanzate
OB. D	Ridisegnare il sistema di spazi pubblici aperti con un attento studio dei materiali urbani, del verde e delle percorrenze, al fine di trasformare un tessuto di seconde case in una "marina" che interpreti in chiave contemporanea e sostenibile il significato dell'abitare costiero e il decoro urbano di un borgo a mare
OB. E	Ripensare le modalità di accesso dei turisti alla fascia costiera, disincentivando il parcheggio delle automobili lungo la strada litoranea nei mesi estivi
OB. F	Tutelare e conservare le aree residuali naturali
OB. G	Valorizzare la torre costiera "Torre Zozzoli"
OB. H	Preservare gli accessi al litorale che interrompono la continuità della cortina di edifici realizzati a ridosso della fascia demaniale in corrispondenza dell'ambito X.2
OB. I	Disimpermeabilizzare il suolo soprattutto in corrispondenza degli accessi al litorale nell'ambito X.2
OB. L	Ridurre la pressione sulla fascia costiera, attraverso l'eliminazione di detrattori e di opere incongrue
OB. M	Incrementare la superficie a verde sia pubblico che privato e l'indice di imboschimento dell'insediamento, utilizzando specie idonee all'ambiente costiero
OB. N	Mascherare con vegetazione idonea i bordi edificati visibili da terra e da mare
OB. O	Curare paesaggisticamente le recinzioni e il rapporto visivo e panoramico della costa da mare e da terra

Tabella 2 – Obiettivi generali del P.I.R.T.

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del P.I.R.T. con quelli del P.A.I. è stata utilizzata una **matrice** che consente di mettere in evidenza in quale misura **il complesso degli effetti potenziali del P.I.R.T. siano coerenti con gli obiettivi assunti dal P.A.I.**

La simbologia utilizzata è la seguente (nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di politica ambientale, mentre nella seconda colonna è riportata un'indicazione di tipo qualitativo sull'impatto del piano sugli obiettivi):

Simbolo		Descrizione
☺☺	☺☺	Effetti molto positivi
☺	☺	Effetti positivi
👍	👍	Effetti probabilmente positivi
😐	😐	Nessun effetto significante
👎	👎	Effetti probabilmente negativi
☹	☹	Effetti negativi
☹☹	☹☹	Effetti molto negativi
???	???	Incertezza di valutazione

Tabella 3 – Simbologia utilizzata.

	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	OB. 7	OB. 8	COERENZA
OB. A	😐	😐	😐	👍	👍	👍	😐	😐	👍
OB. B	😐	👍	😐	😐	👍	😐	😐	😐	😐
OB. C	😐	😐	😐	😐	☺☺	😐	😐	😐	😐
OB. D	😐	👍	😐	☺	😐	😐	😐	😐	😐
OB. E	👍	😐	👍	☺	😐	👍	😐	😐	👍
OB. F	😐	☺	😐	👍	👍	😐	😐	😐	😐
OB. G	😐	😐	😐	👍	👍	😐	😐	😐	😐
OB. H	👍	😐	👍	☺	😐	☺	😐	😐	👍
OB. I	☺☺	☺☺	☺	😐	👍	☺☺	😐	😐	☺☺
OB. L	☺☺	☺	👍	👍	☺	☺	😐	😐	☺
OB. M	☺	☺	👍	☺	👍	😐	😐	😐	👍
OB. N	😐	😐	😐	☺	👍	😐	😐	😐	😐
OB. O	😐	😐	😐	☺	👍	😐	😐	😐	😐

Tabella 4 – Matrice di coerenza tra gli obiettivi del P.I.R.T. e quelli del P.A.I.

6 Compatibilità con il sistema dei vincoli del P.A.I.

È stata effettuata la verifica delle interferenze tra gli interventi previsti dal P.I.R.T. ed il sistema delle tutele individuato dagli elaborati del P.A.I.

Gli ambiti di intervento IX e X del P.I.R.T. "Isola Amministrativa C" non si rilevano intereferenze con aree a pericolosità idraulica e geomorfologica, secondo le perimetrazioni vigenti del P.A.I.

Tuttavia, nella riunione di coordinamento tenutasi in data 22.03.2019 presso la sede Puglia dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, è stata condivisa con l'Amministrazione Comunale di Taranto, la proposta di aggiornamento al P.A.I., che in particolare interessa in particolare l'ambito di intervento X del P.I.R.T., ai fine dell'implementazione dei quadri conosciutivi del redigendo Piano Urbanistico Generale.

Nello specifico sono state perimetrate ambienti caveali naturali e/o antropici nelle aree dunari costieri, caratterizzati con **Pericolosità Morfologica Media e Moderata di tipo PG1**.

Tale perimetrazione è stata adottata come strumento di adeguamento al P.A.I. del D.P.P. al P.U.G. di Taranto ed acquisita nel parere della Conferenza Operativa nella seduta del 26/05/2020 dell'Autorità di Bacino Distrettuale.

Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché l'intervento garantisca la sicurezza non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.

Per i suddetti interventi l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

7 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Il P.I.R.T. si propone di intervenire in maniera unitaria sull'intera fascia costiera compresa tra i due ambiti di cui si compone il Piano, intervenendo anche su aree non strettamente ricomprese nell'ambito di intervento.

Il P.I.R.T. nello specifico prevede:

1) interventi di manutenzione e ricostituzione degli habitat ivi presenti ("Cespuglieti a sclerofille delle dune" e "Garighe e macchie mesomediterranee calcicole");
2) regolamentazione degli accessi;
3) mitigazione degli impatti antropici e aumento della biodiversità delle aree retrodunali mediante posa in opera di staccionate;
4) chiusura dei varchi e delle piste esistenti ed eliminazione di elementi artificiali detrattori dell'area per favorire l'avvio di dinamiche di spontaneizzazione della vegetazione esistente, che potrà evolversi spontaneamente in assenza di disturbi da calpestio;
5) creazione di una greenway litoranea: creazione di un percorso ciclopedonale litoraneo lungo il "bordo" della strada litoranea SP122 con pavimentazione drenante (es. ghiaietto stabilizzato di colorazione neutra);
6) attivazione del servizio di bus navetta elettrico che osserverà fermate in corrispondenza delle quattro aree a parcheggio individuate.